

...il Comune è la sola associazione che sia naturale al punto che ovunque vi sono degli uomini riuniti si forma spontaneamente un Comune (A.Tocqueville)

***Territorializzare le politiche di coesione e sviluppo
con il decentramento e l'innovazione amministrativa della PA,
regionale e locale.***

Arturo Manera

L'incontro di oggi, promosso dalla Regione Campania di concerto con le Associazioni degli Enti Locali ed il Tavolo di Partenariato, offre la possibilità a tutti gli operatori del settore di dare quel contributo utile e necessario ma anche fortemente sentito per un deciso ammodernamento della macchina burocratica non più rinviabile e di cui i cittadini, le imprese e tutti gli operatori sentono il bisogno per affrontare le sfide che la globalizzazione ha posto e che vede l'Italia ed in particolare la Campania obbligate ad affrontare per la crescita e lo sviluppo.

L'Italia ha evidenziato l'enorme divario che la distingue da tanti altri Paesi europei e che fino ad ora limitato la crescita della sua economia. Tante sono le cause acclamate e che l'attuale compagine governativa nazionale sta cercando di superare modificandole con norme già approvate ed in corso di approvazione ed altre in via di elaborazione. I tempi sono stati determinanti per consentire l'avvio di modifiche strutturali che il Governo ha proposto e fatto approvare e che, seppur dolorose, potranno consentire la ripresa che tanto ci necessita facendoci superare quel gap che ci ha contraddistinto.

La Campania, ma non solo lei in questo quadro drammatico, aggiunge un ulteriore problema: La forte pressione della delinquenza organizzata.

La sfida è quindi ancora più ardua e si pone in un momento di grande tensione per l'enorme voragine del debito e delle conseguenti clausole imposte per uscirne che la costringono e costringono i suoi cittadini a sacrifici notevoli.

L'incontro offre la possibilità agli intervenuti di proporre soluzioni che l'Amministrazione Regionale vaglierà e poi deciderà come meglio tradurre in strumenti operativi e funzionali.

In questo scenario i 551 Comuni, ed in particolare i 331 Comuni della Campania che al 30 giugno risultavano inferiori a 5000 abitanti (di questi 62 risultano inferiori a 1000 abitanti) sono pronti a dare il loro contributo.

L'Anpci, l'associazione di riferimento per i Piccoli, ritiene che il problema vada affrontato seguendo tre principi fondamentali:

- _ Lotta alla criminalità ed al malaffare che si traduce in: **LEGALITA'**;
- _ Decentramento ed attribuzione di funzioni, evitando per la prima volta in modo strutturale duplicazioni o triplicazioni conservando alla Regione il solo compito dello studio e della normazione e successivamente del controllo sugli effetti prodotti dai provvedimenti licenziati, in particolare su quelli orientati a produrre sviluppo;
- _ Semplificazione delle procedure.

Tutte e tre queste indicazioni riteniamo siano indispensabili per ottenere quel risultato che tanto necessita alle nostre popolazioni e che potrà evitare o quantomeno ridurre una nuova emigrazione verso località e Paesi lontani e che assicurerà nuove e migliori condizioni di vita in ogni angolo anche più decentrato della Nostra Regione.

LEGALITA' significa soprattutto trasparenza di ogni atto assunto

DECENTRAMENTO la Regione sembra pronta alla sfida

SEMPLIFICAZIONE è un po' più facile enunciare che risolvere.

La semplificazione è anche il nodo indicato da Giorgio SQUINZI, nuovo presidente designato di Confindustria.

Alla semplificazione, che non vuol dire liceità, molti attribuiscono la possibilità di sviluppo. Tantissimi, infatti, considerano la enorme incidenza della asfissiante burocrazia, oltre alla pressione della criminalità organizzata, le principali ragioni che tengono lontano i capitali dall'Italia; non spaventati tanto dagli articolo 18 quanto dalle lungaggini delle procedure amministrative e dalla criminalità organizzata. Il rigore fine a se stesso e la esasperante burocrazia del passato non hanno scoraggiato *Malaffare* ed *Abusivismo*.

Semplificazione per noi non vuol dire lassismo ma responsabilizzazione delle varie categorie sociali e professionali.

La Regione deve essere, secondo noi, molto attenta proprio nella attribuzione di funzioni. Il decentramento dovrà essere accompagnato da una riforma delle procedure e non da un'appesantimento della macchina posta in capo ai Comuni. Siamo pronti, come Associazioni responsabili, a partecipare a qualsiasi tavolo tecnico per affrontare insieme il discorso della semplificazione che metterebbe tutti nella condizione di meglio operare sul territorio. E ... Si badi bene,... anche con la elaborazione di proposte che mettano la Regione in condizione di proporre, a sua volta, al Governo Nazionale di modificare procedure e prassi vetuste ed obsolete che limitano e talvolta impediscono la realizzazione di opere funzionali alla crescita, naturalmente sempre orientata a non produrre effetti deleteri sull'ambiente ed al sistema.

Cogliamo l'occasione per suggerire, oggi che si discute di sviluppo, l'utilizzo delle risorse pur modeste per la sola gestione associata dei servizi. Venti milioni per venti Regioni non sono molti ma il milione e mezzo circa che ci toccherà non disperdiamolo per tenere in piedi carrozzoni ed istituzioni inutili, affrontiamo insieme come favorire la nascita e la funzionalità di gestioni che, associate rispettando i tre principi di Funzionalità, Efficacia ed Economicità, miglioreranno i servizi al cittadino che potrà goderne ovunque abbia deciso di vivere.

A tal proposito ricordo la incombenza di scadenze per i Comuni:

_ 17 Agosto scade il termine entro il quale la Regione può deliberare la modifica al limite demografico che i Piccoli Comuni dovranno rispettare per la costituzione di Unioni o per associare in Convenzione la gestione dei servizi comunali;

- _ 30 Settembre scade il termine entro il quale i Comuni superiori a 1000 e fino a 5000 abitanti dovranno esercitare almeno due funzioni fondamentali (delle 6 previste) in Unione od in Convenzione;
- _ 17 Dicembre scade il termine entro il quale i Comuni fino a 1000 abitanti possono avanzare alla Regione una loro proposta di Unione (art. 16, comma 1) della l. 148/2011).

E il prossimo anno:

- _ 1° Aprile 2013 scade il termine entro il quale i Comuni fino a 5000 abitanti dovranno aver ceduto alla Stazione Unica Appaltante la loro funzione di stabilire ed attuare qualsivoglia procedura di acquisto di beni e servizi o di appalto di opere pubbliche comunali;
- _ 30 giugno 2013 scade il termine entro cui tutti i Comuni fino a 1000 abitanti debbono esercitare tutte le funzioni e tutti i servizi comunali in convenzione.

Su queste scadenze e su questi obblighi è utile fare un'approfondita riflessione.

La legge impone la perdita dell'autonomia nel caso di "Unioni".

I Comuni fino a 5000 abitanti se rispetteranno pedissequamente il dettato cederanno alle "Unioni" le competenze di "Funzioni" a partire dal "Bilancio". Il Consiglio e la Giunta perderanno qualsiasi potere mentre per il Sindaco (divenuto anch'esso privo di alcuna funzione che cadrà in capo al Presidente dell'Unione) rimarrà la sola responsabilità personale quale Capo dell'Amministrazione del suo Comune. Rimarrà arbitro dell'uso della sola Fascia Tricolore da esibire nelle ricorrenze e nelle manifestazioni pubbliche, ma privo di qualsiasi potere e di quelle risorse che oggi gli permettono di affrontare con una certa tranquillità i "pericoli" legati alla carica.

L'Anpci ha da tempo elaborato e pubblicato una proposta di "Convenzione" che garantisce la permanenza dell'autonomia gestionale a tutti i Piccoli Comuni. La convenzione è scaricabile dal sito www.anpci.it

Siamo comunque disponibili a rispondere ad ogni perplessità e necessità dei Comuni che vorranno interpellarci sia associati che non. I riferimenti sono i seguenti:

E.mail: arturo.manera@anpci.it cell. 329 6225731

Concludo l'intervento lanciando di nuovo un appello alle Istituzioni presenti ed assenti ed alle altre Associazioni di Enti Locali:

"Visto che per I Piccoli Comuni la Regione ha cancellato ogni risorsa per le opere pubbliche, si conceda ai Piccoli Comuni il necessario per adeguare, ristrutturare o mantenere le proprie infrastrutture finanziando un programma che potremmo chiamare "Piccolo è bello" attingendo dai Fondi europei assegnati.

Su questo chiediamo solidarietà ed impegno da tutti i partner sicuri che almeno sulla carta non si vorranno lasciare soli quei Comuni che da uno studio della Coldiretti risulta che ben il 55 % degli italiani vorrebbe risiedere in uno di essi. In quei centri dove la vita che si svolge è veramente ed ancora oggi a misura d'uomo

Napoli 26 marzo 2012